



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Discorso del Magnifico Rettore

Prof. Gianmaria Ajani



ISCRITTI A.A. 2014/2015 SEDI EXTRA METROPOLITANE DELLA PROVINCIA DI CUNEO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimenti	Corsi di studio	Iscritti
MANAGEMENT	ECONOMIA AZIENDALE	210
	ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE	10
SCIENZE DELLA SANITÀ PUBBLICA E PEDIATRICHE	EDUCAZIONE PROFESSIONALE (ABILITANTE ALLA PROFESSIONE SANITARIA DI EDUCATORE PROFESSIONALE)	69
	TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO (ABILITANTE ALLA PROFESSIONE SANITARIA DI TECNICO DI LABORATORIO BIOMEDICO)	25
SCIENZE CLINICHE E BIOLOGICHE	INFERMIERISTICA (ABILITANTE ALLA PROFESSIONE SANITARIA DI INFERMIERE)	371
	INFERMIERISTICA (ABILITANTE ALLA PROFESSIONE SANITARIA DI INFERMIERE) - (SEDE DI ORBASSANO)	25
GIURISPRUDENZA	SCIENZE DEL DIRITTO ITALIANO ED EUROPEO	198
	SCIENZE GIURIDICHE (CUNEO)	30
CULTURE, POLITICA E SOCIETÀ	SCIENZE DELL'AMMINISTRAZIONE E CONSULENZA DEL LAVORO	57
	SERVIZIO SOCIALE	4
	SCIENZE DELL'AMMINISTRAZIONE E DELL'ORGANIZZAZIONE	5
	SCIENZE POLITICHE	3
FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE	SCIENZE DELL'EDUCAZIONE	227
	CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE (SAVIGLIANO)	35
ONCOLOGIA	SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA (Laurea Magistrale Ciclo Unico 5 anni)	161
	TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA, PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA (ABILITANTE ALLA PROFESSIONE SANITARIA DI TECNICO DI RADIOLOGIA MEDICA)	31
SCIENZA E TECNOLOGIA DEL FARMACO	TECNICHE ERBORISTICHE	202
SCIENZE AGRARIE, FORESTALI E ALIMENTARI	SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI (Corso di Laurea Magistrale)	73
TOTALE		1.736

Cari Studenti, gentili Ospiti, cari Colleghi attivi nella ricerca, nella didattica, nell'amministrazione,

proseguiamo oggi il discorso iniziato l'anno passato, in occasione della mia prima presenza nella sede di Cuneo. Un appuntamento che è volto a confermare la presenza dell'Università di Torino nei territori del decentramento universitario e ad esporre alle comunità del decentramento l'avanzamento dell'Ateneo nelle sue tre missioni: la ricerca, la didattica, il trasferimento di conoscenza.

Tre missioni che trovano declinazione nelle linee strategiche per il primo triennio di mandato di questa amministrazione, adottate con delibera del Senato e del Consiglio di Amministrazione, e centrate sulla *responsabilità sociale dell'Ateneo*, sulla *qualità della ricerca e della didattica*, sull'*innovazione dei processi di gestione*.



Ad ognuna di queste corrispondono obiettivi precisi, definiti in modalità di azione e tempi di realizzazione.

Dirò fra poco, in modo più approfondito, qual è il nostro primo bilancio in tema di responsabilità sociale dell'Ateneo.

Con riguardo alla qualità della ricerca e della didattica il tema centrale è sicuramente rappresentato dalla decisione, assunta dal Senato e dal Consiglio di Amministrazione, di candidare l'Ateneo al processo di accreditamento da parte dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per l'anno 2015. Optando per la candidatura volontaria, e forte del lavoro svolto nel corso del 2014 dal Presidio della Qualità, l'Università di Torino si propone come il primo grande Ateneo del Paese a seguire la procedura dell'accREDITAMENTO periodico, destinata a rafforzare le garanzie di qualità dei servizi.

In particolare, ancora in tema di qualità della ricerca e della didattica, vorrei ora ricordare che dall'inizio del mio mandato l'Università di Torino ha avviato 261 procedure selettive per il reclutamento di professori e ricercatori; di questi 141 hanno assunto servizio e per le restanti procedure si prevede la conclusione entro il mese di giugno. È un dato importante, che segna un rafforzamento superiore al 12% della componente docente. Esso va letto molto positivamente, ricordando peraltro che in Ateneo, ai primi posti in Italia nel rapporto fra candidature alla procedura di abilitazione nazionale per professori e abilitazioni effettivamente riconosciute, permangono decine di colleghi con abilitazione di I o II fascia ed incerta progressione, a fronte dei ritardi ministeriali nelle assegnazioni di punti organico.

A fronte di un contenimento, significativo, ma non sufficiente, del saldo negativo nel *turn over* di docenti, osserviamo inoltre un preoccupante calo, ad esito di progressivo pensionamento, nei ruoli del personale amministrativo e tecnico. L'accordo quadro siglato nel 2014 consente la proroga dei contratti a tempo determinato in scadenza, finalizzata all'avvio nel triennio di procedure di reclutamento destinate prioritariamente a quel personale. È questo un passaggio importante nella riduzione del precariato nel comparto amministrativo e nel rafforzamento di competenze in materia di analisi dati, programmazione, gestione, che peraltro non risolve il saldo negativo del *turn over*.

Tale considerazione mi conduce all'ultima, fra le quattro linee strategiche dell'Ateneo: l'innovazione nei processi di gestione.



Pare infatti evidente che, a fronte di una inadeguata presenza di risorse destinate al rafforzamento dei ruoli del personale amministrativo e tecnico, e senza dimenticare come il contratto collettivo, di un comparto i cui valori stipendiali sono fra i più bassi nella pubblica amministrazione, sia da troppo tempo bloccato, le leve a disposizione dell'Ateneo per contrastare un declino dei servizi di supporto alla ricerca e alla didattica si collochino sia all'interno di processi di evoluzione dell'assetto strutturale dell'Ateneo, che appare oggi articolato in modo eccessivamente frammentato, sia in una estensione delle quote di incentivazione, uniche sulle quali l'amministrazione ha possibilità, se pur limitate, di intervento, sia, infine, in un potenziamento delle procedure digitali volte a liberare tempo per attività di servizio non standardizzate.

E veniamo ora al tema della responsabilità sociale dell'Ateneo.

Quest'anno noi presentiamo, per la prima volta, un rapporto di sostenibilità i cui dati e le informazioni sono stati raccolti e organizzati secondo le logiche e i criteri utilizzati per la rendicontazione di sostenibilità economica-sociale-ambientale di un'organizzazione, sulla base di una griglia di indicatori internazionali.

Grazie a queste analisi, l'Università di Torino rientra nel ristretto numero di Università al mondo che informano in modo analitico i propri *stakeholders*, in conformità agli standard più aggiornati, sulla capacità di "restituzione" dell'investimento pubblico.

L'arco di tempo considerato è l'anno solare 2013, ma alcune dimensioni si riferiscono all'anno accademico e sono dunque rilevate anche nel 2014.

È nostra intenzione predisporre annualmente il report. Tale cadenza consentirà anche di apprezzare gli scostamenti nelle diverse dimensioni misurate e il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati, anche nell'ottica di un più efficace controllo di gestione. L'Università ha anche deciso di sottoporre il *report* ad una verifica esterna, nella convinzione che ciò aumenti l'affidabilità e la trasparenza nella comunicazione.

Soffermiamoci brevemente su alcuni aspetti del Rapporto di sostenibilità:



SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

La prima dimensione di responsabilità da considerare per una grande Università con circa 3.900 addetti è la sua **sostenibilità economica**. Così come per le imprese produrre utili e non perdite costituisce un obiettivo primario, per l'Università è impegno morale non produrre debiti di cui prima o poi la collettività dovrà farsi carico, ma ricchezza ed investimenti a suo favore.

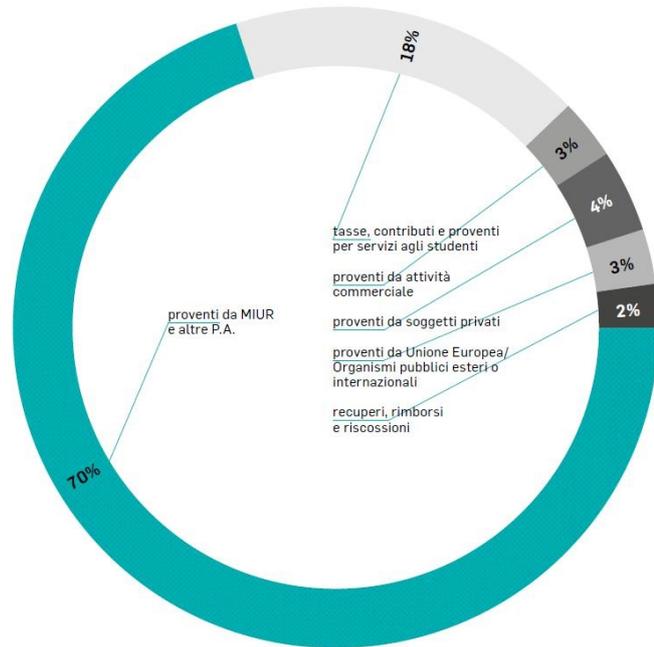
È del tutto evidente che il valore attratto non può essere descritto tramite la valorizzazione a prezzi di mercato dei beni e dei servizi dell'attività realizzata; esso può invece essere espresso come la somma dei proventi ottenuti dai trasferimenti da Pubbliche Amministrazioni o da soggetti privati, dalla contribuzione studentesca, dalle prestazioni di servizi. Il calcolo del valore attratto ammonta, nell'anno considerato, a **euro 467.377.595,95**.

Valore attratto (<i>milioni di euro</i>)	467,4
Proventi da M.I.U.R e altre P.A.*	329,2
Tasse, contributi e proventi per servizi agli studenti *	85,9
Proventi da attività commerciale	13,1
Proventi da soggetti privati *	16,4
Proventi da Unione Europea / Organismi pubblici esteri o internazionali*	14,9
Recuperi, rimborsi e riscossioni	8,0
Risorse disponibili	467,4

Importi al netto dei trasferimenti a favore dei soggetti specificati e della restituzione di tasse e contributi a studenti



La quota di valore attratto derivante dalle Pubbliche Amministrazioni è pari a € 350.184.869,32 (di cui € 14.869.749,22 da finanziatori internazionali).

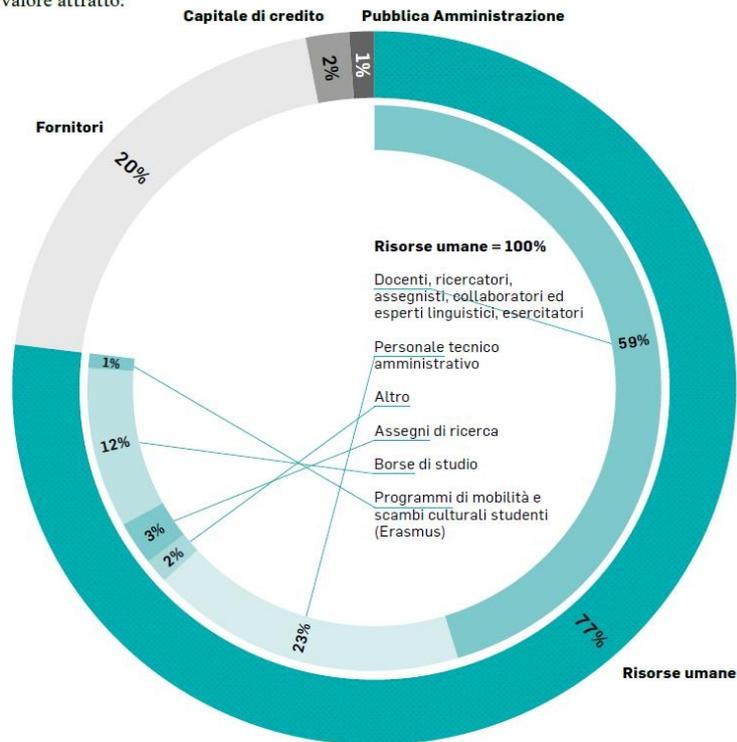


L'Università svolge, poi, il ruolo di soggetto deputato alla distribuzione delle risorse attratte, in modo *diretto* attraverso la remunerazione di tutti i portatori di fattori produttivi (dipendenti, fornitori, ecc...) e per via *indiretta* in favore della collettività e del territorio circostante.

Ora, dall'analisi della *distribuzione diretta* del valore attratto si ricava che le risorse sono allocate come segue, in uno schema che, ovviamente, esalta la vera ricchezza di una Università, vale a dire il capitale umano portatore di conoscenza.



Distribuzione del
valore attratto:



Se si analizza la localizzazione dei fornitori, il 52% del valore economico dell'ordinato è rivolto alle imprese presenti nel territorio della Regione Piemonte, mentre il restante 48% degli acquisti è effettuato verso fornitori situati fuori dalla Regione, su territorio nazionale o internazionale. È dunque evidente il positivo impatto economico sul territorio regionale e le ricadute sul tessuto lavorativo locale.

Per quanto riguarda i benefici economici indiretti sul sistema locale, mi limito qui a citare, a titolo esemplificativo, i costi di mantenimento degli studenti (che comprendono le spese essenziali per l'acquisto di materiale di studio, le spese di vitto, le spese di alloggio e quelle per i trasporti), che generano un effetto indiretto in termini di consumi stimati pari a **euro 180.625.952,00**.

Considerando, infine, sia la distribuzione diretta di risorse, sia i benefici economici indiretti, l'Ateneo genera annualmente un ritorno economico sul territorio *piemontese* di **euro 640.443.972,40** sotto forma di consumi degli studenti, di pagamento dei fornitori e di risorse umane, di tasse pagate allo Stato e di remunerazione delle istituzioni di credito.



Totale effetti indiretti stimati	180.625.952,00
Valore distribuito direttamente dall'Università <i>(al netto delle risorse da destinare)</i>	459.818.020,40
Totale	640.443.972,40

Effetti indiretti riferiti ai consumi stimati totali degli studenti (in sede, pendolari e fuori sede)

Partendo quindi dai 329.175.018,40 euro investiti dal Miur e dalla Pubblica Amministrazione, al netto dei trasferimenti che l'Ateneo di Torino restituisce e tenuto conto del ritorno economico sopra quantificato, si deduce che **per 1 euro** investito dal Miur e dalle Pubbliche Amministrazioni nelle attività di Ateneo è generato un ritorno economico per il territorio piemontese di **1,94 euro**.



Oltre agli aspetti di distribuzione diretta e indiretta del valore attratto, è stato misurato l'indice di efficienza delle uscite, inteso come il rapporto tra gli impegni assunti e i pagamenti effettuati nell'esercizio, ovvero il rispetto dei termini di pagamento ai fornitori da parte dell'organizzazione. L'efficienza dell'Ateneo nei pagamenti risulta stabilmente elevata ed è pari al 90,98 nel 2013 (90,77% nel 2012).

Inoltre, l'Ateneo di Torino sostiene e promuove, in modo specifico, un'economia della conoscenza e dell'innovazione attraverso ricerche commissionate dal settore privato: nel 2013 è stato realizzato un valore pari a 13 milioni di euro.

La sostenibilità economica, intesa nel suo duplice aspetto di impegno a non generare debiti che graverebbero sulla collettività e di positivo impatto economico sul territorio, è resa sempre più difficile dalla progressiva riduzione dei finanziamenti pubblici alle Università. Credo, tuttavia, sia da ricordare che la



capacità di attrarre nuove risorse, anche tramite la ricerca applicata, debba essere considerata come una opportunità ulteriore e non come una obbligata alternativa al finanziamento pubblico dell'Università.

La discussione sul ruolo delle Università nella produzione di conoscenza per lo sviluppo del Paese, certo in sé non nuova, ha assunto un particolare significato nelle attuali contingenze economiche. L'affermazione della indispensabile autonomia della ricerca non può ignorare la richiesta che gli Atenei sappiano rispondere alle necessità del territorio, locale e nazionale, specialmente, si sostiene, in momenti di crisi produttiva ed inoccupazione.

Trasferire conoscenza agli studenti e agli attori economici significa per l'Università tenere un doppio passo: uno breve, capace di rispondere alla domanda del presente e uno lungo, nella prospettiva di un medio periodo che, già sappiamo, avrà in parte rivoluzionato gli attuali profili professionali e sicuramente operato una forte contaminazione fra competenze sino a ieri tenute separate.

Ricordare ora, per l'ennesima volta, i dati, tanto desolanti quanto noti, che pongono il nostro Paese fra gli ultimi in Europa nella percentuale fra PIL e investimenti in ricerca, nella spesa per scuola ed università, non aggiungerebbe ulteriore forza all'argomento: la ricerca di base è motore indispensabile per il futuro del Paese.

In un contesto mondiale di forte incremento degli investimenti in capitale umano, la non scelta italiana può rapidamente portare alla sterilizzazione di quel flusso fisiologico che, muovendo dalla ricerca di base, ha poi generato applicazione e trasferimento di tecnologia. In un contesto europeo che sta predisponendo la libera circolazione dei ricercatori, il confronto perdente con i livelli retributivi dei Paesi a noi vicini non potrà che accelerare flussi di emigrazione delle intelligenze, già a saldo drammaticamente negativo per i nostri territori.

Su questi temi il nostro Ateneo intende svolgere un'azione di punta nel Paese, all'interno di una Conferenza dei Rettori quasi interamente rinnovata nella sua composizione e indirizzata in senso proattivo.

Occorre una stabile politica della ricerca, fondata su una programmazione almeno triennale, che superi modalità quali gli interventi dell'ultim'ora sulla legge di stabilità o i provvedimenti parziali o temporanei e che non rinvi puramente ai fondi Horizon 2020, contenitore utile, sì, ma - sappiamo - sempre meno capace di rispondere alle esigenze della ricerca fondamentale.

Ma anche la ricerca applicata deve ridefinire la sua collocazione in un contesto plurale, che veda le Università come luogo di interscambio delle conoscenze, tra loro e con i destinatari del trasferimento. In



altri termini, la ricerca applicata è un esito naturale dell'azione dell'Ateneo; essa va incoraggiata e sostenuta, all'interno di un disegno che preveda il ritorno di risorse a favore della ricerca di base, in tutte le aree dipartimentali.

Proprio il riconoscimento della responsabilità sociale delle Università, peraltro, richiede che i rapporti fra Atenei ed imprese non si definiscano come mera capacità dei primi di produrre conoscenze direttamente corrispondenti ai bisogni della produzione, o come semplice formazione di laureati fondata sulla domanda (sempre più contingente, a fronte della velocità di trasformazione delle tecnologie) del mercato del lavoro. In questo senso, se alle Università intendiamo riconoscere un ruolo ed una responsabilità verso i territori, questo ruolo richiede l'elaborazione di una ricerca che sappia guardare non esclusivamente a bisogni immediati, ma a prospettive di più ampio respiro, all'interno delle quali sarà la ormai antica partizione fra scienze umane e scienze della natura ad essere, infine, superata.

SOSTENIBILITÀ SOCIALE

La seconda dimensione presentata nel Rapporto è la sostenibilità sociale che vede anzitutto l'importante contributo dell'Ateneo all'occupazione locale. L'Università, con i circa 3.900 addetti, cui si aggiungono le altre tipologie di rapporti e collaborazioni a supporto della didattica e della ricerca, si colloca, di fatto, tra le principali realtà occupazionali del territorio regionale ed in Italia è uno dei maggiori Atenei.

Personale Docente	Totale anno 2014	% Donne	% Categorie	Età media (anni)
Professori Ordinari	437	27	22	60
Professori Associati	631	40	31	52
Ricercatori	961	50	47	45
Totale	2029	42	100	50



Personale Tecnico Amministrativo	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Donne %
Direttore Generale e Dirigenti	10		50
Tecnici Amministrativi (EP/D/C/B/Collaboratori)	1765	71	66,94
Totale	1775	71	66,84

Al confine tra sostenibilità sociale ed economica si colloca l'attività dell'Università a favore della creazione di una nuova imprenditoria giovanile.

La Società per la gestione dell'Incubatore di Imprese e per il Trasferimento Tecnologico dell'Università degli Studi di Torino (2i3T) si occupa della valorizzazione in chiave economica dei risultati della ricerca svolta in ambito accademico, promuovendo e sostenendo la creazione di nuove imprese ad alto contenuto di conoscenza. Dal 2007, anno di avvio delle attività dell'Incubatore, ad oggi sono state individuate 38 nuove *start up science based* che sfruttano i risultati della ricerca svolta in ambito accademico (**34 sono le start up ad oggi attive**). Fra queste, il 44% delle imprese avviate si colloca nel settore della salute, il 18% nell'ambito energia e ambiente, il 18% nel settore agro-alimentare ed il restante 20% è distribuito nei settori digitale (12%) e innovazione sociale (6%).

Le attività svolte dall'Incubatore hanno consentito nel 2013 di creare 142 posti di lavoro ad alta intensità di conoscenza, il deposito e lo sfruttamento di 18 brevetti e di avviare 9 partnership societarie.



SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La terza dimensione della responsabilità di un Ateneo riguarda la sostenibilità ambientale. Il tema ambientale e dello sviluppo sostenibile è al centro degli interessi e dei dibattiti del nostro Ateneo, che negli ultimi anni si è posto l'obiettivo di sostenere ed incentivare la ricerca sui temi della sostenibilità ambientale, inserendo tale tema anche all'interno dei corsi di laurea.

L'attenzione al risparmio energetico è recente, ma avviata con forza a fronte di un impatto cospicuo dei consumi energetici (339.817 GJ). Sono stati già avviati diversi interventi e altri saranno necessari al fine di diminuire le emissioni di gas clima alteranti (104.098 tonnellate di Co2 equivalente di emissioni dirette e indirette). Tali iniziative prevedono la riqualificazione energetica di numerosi edifici, l'incremento dell'eco efficienza (rafforzamento della cogenerazione, acquisto di apparecchiature di classe A) e l'acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Nel 2014 l'Università degli Studi di Torino ha firmato il protocollo di intesa per la promozione degli acquisti pubblici ecologici, sottoscrivendo una serie di impegni, quali l'inserimento nelle procedure di acquisto di beni e servizi almeno dei criteri ambientali di minima (CAM) e la promozione di buone prassi di acquisti ecologici. Nel medesimo anno l'Ateneo si è dotato di un Piano Energetico di Ateneo, impegnandosi nella razionalizzazione dei propri consumi energetici, con il crescente utilizzo di energie alternative pulite e il contenimento tariffario dei prezzi dell'energia. Ciò permette di rendere disponibili risorse finanziarie dalle spese correnti, le quali possono essere rimesse a disposizione dei piani di ammortamento pluriennali, al fine di ottenere miglioramenti sugli impianti esistenti e di sviluppare impianti a basso impatto ambientale.

Le informazioni e i dati che ho illustrato finora sono trattati in modo più approfondito nel *rapporto di sostenibilità* distribuito oggi, opera collettiva curata dal Vice-Rettore alla comunicazione Sergio Scamuzzi e realizzata grazie alla passione di alcuni docenti (Piervincenzo Bondonio, Maurizio Cisi, Fiorenzo Martini, Claudia Pescitelli, Pietro Terna) nonché di colleghe e colleghi della Direzione Bilancio, Contabilità e Tesoreria dell'Ateneo (Catia Malatesta, Silvia Gallina, Angela Mosca) con la collaborazione di Giulia Mancini. Ringrazio tutti sentitamente.



La riclassificazione dei dati e delle informazioni secondo logiche di sostenibilità risponde all'esigenza di dare una lettura dell'organizzazione in grado di esprimere la propensione dell'Ateneo all'apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze.

Ho rappresentato, nell'arco di queste poche pagine, come l'Università di Torino si collochi oggi, in un periodo di estrema complessità, rispetto a quanto si trova al di fuori delle sue mura, nei rapporti con i territori a cui dichiariamo la nostra presenza e che all'Università affidano prospettive di innovazione e di crescita. Territori che sono uno spazio esterno ai nostri confini tradizionali, ma proprio per questo estremamente rilevanti per le nostre politiche di didattica e ricerca, in quanto interessano il futuro di migliaia di studenti e di giovani ricercatori, siano essi attivi negli Atenei, nella società civile, nell'impresa.